

LA STORIA Martina Rota, 17 anni, era una promessa del pattinaggio su ghiaccio. Poi, due anni fa, un brutto infortunio l'ha costretta a cambiare. Il talento, però, è rimasto

Una campionessa d'argento su pattini a rotelle

«Sono andata ai Mondiali senza grandi aspettative. I primi venti secondi della mia esibizione sono stati tremendi. Poi mi sono data una sveglia»

di **Simone Pontiggia**

Vincere un argento ai Campionati del Mondo di pattinaggio a rotelle in linea non era certo quello che si aspettava **Martina Rota**, diciassettenne di Torre Boldone, quando nel maggio 2015 un infortunio al ginocchio ha rischiato di interromperle la carriera.

Martina ha iniziato a pattinare su ghiaccio fin da piccola, "spinta" in questa attività dai genitori che la portavano frequentemente a Zanica al palazzo del ghiaccio. Da subito ha dimostrato grande abilità e dimestichezza con la danza sulle lame e la società Olympic Dream Ice School di Bergamo non ha perso tempo a tesserarla tra le proprie atlete. I miglioramenti in gara sono stati costanti, Martina era sempre tra le prime dieci classificate nelle gare internazionali a cui partecipava e il sogno di poter far parte della nazionale ad una delle successive edizioni olimpiche era vicino ad avverarsi quando, due anni fa, il ginocchio ha fatto crack. Una importante rottura del legamento del ginocchio destro (quello usato negli atterraggi dopo i salti) l'ha costretta a un intervento chirurgico e a mesi di riabilitazione per poter tornare competitiva. È in quel periodo che Martina si è accorta di quanto fosse difficile tornare ai livelli precedenti, sia a livello fisico che a livello mentale. E così, nel maggio 2016, ha deciso di abbandonare le competizioni su ghiaccio per passare a una nuova specialità che sta prendendo sempre più piede in tutta Europa: il pattinaggio a rotelle in linea.

«Le differenze principali tra le due specialità sono date dalla minor scorrevolezza dei pattini, dovuto all'attrito del terreno, e alla maggior potenza richiesta al fisico per poter effettuare i salti e le figure acrobatiche - spiega Martina -. In questo passaggio tra le due specialità ho, fortunatamente, avuto il pieno e incondizionato sostegno della mia allenatrice **Marta Bravin** e di suo marito **Fabio Mosca**, della società SportCulture di Monza, e della mia famiglia. Purtroppo in bergamasca



Martina Rota ai Mondiali di Digione: durante l'esibizione e sul secondo gradino del podio

non siamo attrezzati a livello agonistico per questa nuova disciplina sportiva e quindi mi trovo costretta a recarmi a Monza più volte a settimana. Quando, invece, per impegni scolastici o di famiglia non posso recarmi in Brianza, mi "appoggio" alla società di Bergamo Time 4.2 e vengo seguita da **Laura Martina**, che è in stretto contatto con la mia coach». Da queste parole emerge il ca-

rattere forte e deciso di Martina, che pur di allenarsi costantemente si reca «a Monza con il treno e rientro a orari serali. In particolare d'inverno, la cosa mi agita sempre un po', anche perché la compagnia sui vagoni non è delle migliori...».

L'impegno e la dedizione portano ben presto la giovane atleta a iscriversi alle prime gare, sia a livello nazionale che europeo. E

l'inizio fa subito il botto: quattro competizioni e quattro primi posti. Proprio questi risultati le hanno permesso di partecipare ai Mondiali di Digione (Francia), svoltisi l'ultima settimana di giugno 2017, dove Martina è arrivata senza porsi un obiettivo ben preciso: «Sapevo pochissimo delle mie avversarie, sono andata convinta di ben figurare, ma una volta visto il livello delle avversarie la mia allenatrice ha iniziato a spronarmi convinta che si potesse puntare al bersaglio grosso: il titolo di campionessa mondiale. Una esibizione in gara dura mediamente circa tre minuti e i primi venti secondi della mia sono stati tremendi: mi tremavano le gambe, sono caduta, ma al momento di rialzarmi ho capito che dovevo darmi una sveglia e mostrare le mie capacità. Senza quella caduta probabilmente avrei vinto l'oro, ma anche questa è esperienza che mi servirà in futuro».

Dai suoi occhi, e da quelli della mamma che le siede vicino, emerge la voglia di riprovarci fra dodici mesi. Intanto «mi godo qualche settimana di vacanza, poi inizierò la preparazione alla nuova stagione agonistica, parteciperò ad uno stage a Cesenatico che si preannuncia molto pesante, con allenamenti in mare e sulla sabbia. Avremo poco tempo per la movida romagnola. Da settembre, invece, inizieremo a lavorare sulle nuove coreografie e musiche in preparazione delle gare che avranno inizio a febbraio 2018».

Da giovane che si avvicina alla maggiore età, Martina non dimentica quanto sia importante anche lo studio: «Frequento l'istituto Leonardo Da Vinci di Bergamo dopo aver fatto i primi anni da privatista, e grazie a loro riesco a gestire nel migliore dei modi i miei impegni sportivi. Per la prossima stagione l'obiettivo è quello di confermarci a livello internazionale, magari di vincere l'oro ai prossimi Mondiali, ma ci terrei molto anche a conseguire la qualifica di istruttrice così da iniziare a trasmettere la mia passione per il pattinaggio anche ai più piccoli».

Claudio Sessa esempio della "Buona Politica"

(pox) Il Sindaco di Torre Boldone, **Claudio Sessa**, è stato premiato nella mattinata di martedì 4 luglio in Consiglio regionale per la «gestione oculata delle risorse, i servizi ai cittadini, la valorizzazione del volontariato, l'innovazione e la promozione del patrimonio locale». Il riconoscimento «Buona Politica», oltre a Sessa, è stato assegnato anche al sindaco di Esino Lario (Lecco) **Pietro Pansa**. La pergamena che riconosce lo sforzo fatto è stata loro consegnata dal presidente del Consiglio regionale Lombardo **Raffaele Cattaneo**: «L'iniziativa intende mettere in risalto il lavoro dei tanti amministratori locali che giornalmente si spendono per il bene della comunità che sono chiamati ad amministrare. Questo riconoscimento è nato dalla nostra volontà di valorizzare e far conoscere esempi di buona politica per rinsaldare il legame tra istituzioni e cittadini».

«Il sindaco è indagato per falso ideologico»

(pox) La consegna del premio per la «Buona Politica» al sindaco Claudio Sessa non è stata favorevolmente accolta dal consigliere **Alberto Ronzoni**, che ha reso pubblica un'indagine della Procura della Repubblica nei confronti del primo cittadino e del segretario comunale per il reato di falso ideologico in atto pubblico: «Si tratta del falso compiuto in una delibera di Consiglio comunale - svoltosi nel novembre 2014 - in cui si attestava la presenza di documenti invece inesistenti e nonostante l'assenza della documentazione fosse stata rilevata dai consiglieri di minoranza durante la seduta». In seguito alle polemiche con il sindaco e l'assessore **Vanessa Bonaiti**, il consigliere aggiunge: «1) Nel tentativo, vano, di giustificarsi, gli stessi confermano che il documento non c'era; 2) il fatto che siano passati due anni e mezzo senza che il pm abbia chiesto l'archiviazione del procedimento è la prova che la denuncia è fondata e che presto avremo il rinvio a giudizio».